

Atti della III Giornata Nazionale di Studio *Il vetro fra antico e moderno, Milano 31 ottobre 1997, Milano 1999*

ANTONELLA DENISE PALUMBO

**RICERCHE SULLA NECROPOLI DELL'UNIVERSITÀ CATTOLICA DI MILANO.
ELEMENTI VITREI FRA GLI OGGETTI
D'USO E DI ORNAMENTO PERSONALE DELLE
TOMBE A INUMAZIONE**

La Necropoli cosiddetta "dell'Università Cattolica", individuata in prossimità della Basilica di S. Ambrogio, ha probabilmente occupato un settore marginale della necropoli paleocristiana *ad martyres*. Le oltre 800 sepolture venute alla luce, nel corso di più campagne di scavo a partire dal 1986 sino al 1992, costituiscono un campione di grande importanza nell'indagine finalizzata alla ricostruzione tanto dell'insediamento urbano quanto alla definizione di quelli che sono stati i caratteri costitutivi della società milanese in un arco di tempo compreso fra il II e il V sec. d.C.; attraverso lo studio di tali sepolture e dei corredi in esso contenuti ci si è altresì proposti di cercare di colmare la lacuna creatasi nelle conoscenze sulla *Mediolanum* del II-III sec. d.C. e di apportare arricchimenti alla conoscenza archeologica delle necropoli anche dell'intera Cisalpina. Secondo l'ipotesi da noi formulata al termine di una prima fase di studio, gli inumati potrebbero verosimilmente appartenere a gruppi di militari o funzionari di corte, giunti singolarmente o con famiglia, dalle zone del Limes, Pannonia, Slovenia, Gallia, ecc. Il presente lavoro ha analizzato, all'interno di una più vasta ricerca sugli oggetti d'uso e di ornamento personale, pertinenti a svariate classi di materiali e relativi ai defunti rinvenuti nelle sepolture ad inumazione, la presenza di vari elementi in vetro.

Una gemma ricavata da una pasta vitrea (figg. 1-2). L'oggetto proviene dal riempimento di una struttura tombale del tipo "a cassetta" (1) costituita da una serie di laterizi; dalla medesima sepoltura sono venute alla luce 5 aghi in osso ed un uncino bronzeo con barra bifida. La presenza di una moneta rinvenuta accanto allo scheletro fornisce inoltre un *terminus post quem* al I-II sec. d.C. Trattasi di una gemma ottenuta da una pasta vitrea e lavorata in modo da ricordare gli analoghi esemplari di gemme ricavate da pietre dure, preziose e semipreziose, del tipo c.d. "zonato", cioè con una differente colorazione (come per esempio l'agata, denominata appunto "zonata"): il pezzo in questione, infatti, conservato solo più per la porzione inferiore dell'oggetto originario (2), presenta una colorazione verde-smeraldo nella parte più bassa ed una, invece, blu, sita nella parte più in alto. I due stacchi cromatici

sono inframmezzati da una striscia piuttosto sottile, di colore bianco. La forma originaria del nostro esemplare doveva essere ovale. Sulla superficie della pasta vitrea è visibile una figura conservata attualmente per l'estremità inferiore. Si scorgono chiaramente due gambe umane, piuttosto tozze e paffute, poste su una linea di piano e di profilo verso sinistra, una dietro l'altra. Sia ad occhio nudo, sia mediante un calco, è stato possibile rilevare inoltre la presenza di un elemento non meglio definibile, localizzato verso la parte alta della figura, sul lato sinistro: risulta, tuttavia, difficile riuscire a comprendere di che cosa si tratti. Per quanto riguarda invece l'identificazione del soggetto raffigurato, seppure con molte cautele data la frammentarietà della gemma, propenderei per un Amorino, un Erote, rappresentati assai di frequente nella glittica ellenistico-romana nei più svariati atteggiamenti ed impegnati nelle più diverse occupazioni. Si tratta di un repertorio costituitosi soprattutto in epoca ellenistica, nel quale rientrano soggetti differenti, non ripetuti in grande serie, ma continuamente variati, sia in senso giocoso o caricaturale, sia con elementi fantastici o desunti dalla vita quotidiana. Altra possibile interpretazione sarebbe quella di una divinità, tipo Ermete - Mercurio, anch'esso molto frequente sulle gemme ed il cui culto appare largamente diffuso in molte zone dell'Italia Settentrionale. Vari sono gli attributi che lo accompagnano e contraddistinguono: il caduceo associato alla borsa, il capro, il gallo, la tartaruga (motivi con probabile significato funerario (3)) e lo scorpione. A proposito di quest'ultimo, non nego che, in effetti, nell'elemento non meglio definibile di cui si è fatta in precedenza menzione, si potrebbe vedere la parte terminale di questo animale, con la coda ricurva. Si tratta, tuttavia, di sole supposizioni (4).

Un esemplare integro di armilla (fig. 3), ottenuto da un filamento in vetro nero opaco, fuso e modellato a verghetta con andamento circolare, di larghezza irregolare, a sezione ovoide, con superficie interna piatta, e quella esterna decorata invece da pizzicature verticali, realizzate a caldo e formanti costolature parallele di differenti dimensioni, piuttosto accentuate (5). Il manufatto è stato rinvenuto in un'inumazione infantile, con cassa lignea, ancora inserito nel braccio sinistro del bambino (per il quale viene indicata un'età compresa fra i 6 ed i 18 mesi). La sepoltura dalla quale esso proviene conteneva, inoltre, quali oggetti del corredo, vari elementi di collana: fra di essi alcuni sembrerebbero interpretabili come "pendagli-amuleti" o comunque con valenza simbolico-magica ben precisa. Inoltre quattro monete delle quali un Follis di

Costantino Augusto precisa il *terminus post quem* al 337 d.C.; confermerebbe tale datazione per l'intera inumazione anche la lucerna di tipo corinzio di IV-V sec. d.C. in essa rinvenuta. A proposito del colore nero occorre sottolineare che, secondo quanto già rilevato dalla Roffia (6), si nota come, tra le varie colorazioni utilizzate per le armille vitree (quali il verde chiaro, il blu cobalto, il verde scuro, il porpora), il nero (come il c.d. "giaietto") non compaia prima del I sec. a.C. (7) ma diventi frequente soprattutto in età tardoromana, apparentemente come parte di una generale voga che favoriva il colore nero (8). Si evidenzia, a tale proposito, la presenza, in questa stessa necropoli, di altri elementi pertinenti verosimilmente a *monilia*, tutti di colore nero. Alla luce di quanto appena rilevato e tenuto conto del fatto che gli esemplari rinvenuti quali confronti (9) con il pezzo in questione oscillano tra il III-IV-V sec. d.C. (soprattutto IV-V però), potremmo far rientrare anche il nostro bracciale in tale ambito cronologico. Mi sembra inoltre degna di una certa attenzione la constatazione che l'oggetto provenga da una sepoltura infantile: ed infatti, oltre al rinvenimento dello scheletro, confermerebbero ciò anche le piccole dimensioni dell'armilla. Tra gli esemplari citati nei confronti, mancando tuttavia informazioni più precise, possiamo notare come vi siano pezzi anche qui di ridotte dimensioni, quando queste vengano indicate: mi riferisco alle armille provenienti da Luni (10), di 6,8 cm di diam., e soprattutto a quelle della necropoli di Zara, Nona ed Asseria (11), con diam. max. di 4,5 cm. È possibile che si tratti anche qui di oggetti destinati ad infanti? Ci si potrebbe chiedere se non sia casualità che questo tipo particolare di bracciale, in vetro nero, con una tale decorazione, ed in questo periodo, venisse utilizzato magari, appunto, per dei bambini. O, invece, in questo caso, la proporzione (come a volte il colore) risulta essere una di quelle caratteristiche con valore cronologico? Per quanto riguarda poi l'ambito di provenienza, solo per l'esemplare citato in Ravagnan 1994 viene indicata una produzione da officina orientale. Il tipo di bracciale tuttavia trova, in quest'epoca, una diffusione in tutto l'impero, per cui si deve ipotizzare l'esistenza o di un'ampia rete di centri produttivi, sparsi un po' ovunque, o la presenza, invece, di un'area di officine per la produzione ben localizzata (potremmo pensare ad un ambito orientale [12]) con una capillare rete di diffusione (13).

Per quanto riguarda la presenza, invece, di vaghi in pasta vitrea, si segnala l'individuazione di almeno 5 collane:

- Prima collana: costituita da 3 vaghi a forma di anellini (14), con sezione "a D" e foro centrale, bordo non perfettamente curvo ma leggermente a punta, superficie trasparente quasi giallo-ambrato (15), 1 vago sferoidale con grosso foro centrale e superficie decorata con due disegni "ad occhi" probabilmente in origine colorati (16). Superficie color verde-azzurro (17). I vaghi sarebbero pertinenti alla già citata collana dell'inumazione infantile col bracciale nero.

- Seconda collana (18): costituita da un totale di 51 vaghi (19) di tipi diversi, integri o frammentari: vaghi a forma di "otto" (20) (fig. 4, 1) con parte inferiore maggiormente panciuta e superiore dotata di foro per infilatura con posizionamento del vago in verticale, superficie semplice e liscia, color blu piuttosto trasparente (21); vaghi (fig. 4, 2-3) a sezione "ottagonale" (22) o circolare (23) (e più o meno tondeggianti), a forma di piccolo cilindro piuttosto schiacciato, di colore blu scuro, blu chiaro, giallo-bianco, tutti con foro centrale (24). Alcuni di essi sono dotati di gancetti metallici (fig. 4, 4-5) passanti attraverso il buco e desinenti con un occhio a ciascuna delle due estremità. Numerosi, inoltre, gli elementi bronzei di raccordo: per quelli interi la forma predominante è "a spirale" (fig. 4, 6) semplice o doppia, con filo a sezione rettangolare molto piatta.

- Terza collana (25): costituita da 22 (26) vaghi (27) in pasta vitrea del tipo "a prisma" (fig. 5, 1) con base ad ottaedro e foro circolare sulle basi, superficie lucida-opalescente, color blu zaffiro (28).

Della collana dovevano verosimilmente far parte anche 1 vago (29) in pasta vitrea con aspetto di piccolo chicco bombato (fig. 5, 2), color giallo-bianco (30), con foro centrale, 1 vago in ambra (31) ed elementi metallici ora frammentari.

- Quarta collana (32): costituita da un gruppo (33) di esemplari purtroppo frammentari di cui solo uno rimane integro. La forma è "a cuore" con estremità inferiore però molto arrotondata, color blu lapislazzuli trasparente. Piccolissimo foro passante al centro della sommità del "cuore" e nella parte inferiore di esso (34).

- Quinta collana (35): costituita da 1 vago a prisma (36) del c.d. tipo retto a basi esagonali (Gruppo LVII delle perle in pietra dura nella classificazione Tempelmann-Maczynska [37]), color azzurro e trasparentissimo (38), con due fori centrali sulle basi; 1 vago con forma di cilindro (39) sulle cui basi opposte sono stati creati due trapezi, base circolare, foro mediano sulle basi, colore blu opaco; 1 vago di forma cilindrica (40) con foro circolare mediano, verde-azzurro opaco. Esiste la possibilità che al medesimo monile dovessero anche appartenere altri vaghi e pendenti in materiali differenti (quali ambra e lignite) e forse elementi metallici.

Sono stati poi rinvenuti altri 5 vaghi singoli e di varie tipologie, pertinenti a sepolture differenti.

NOTE

(1) US 3139.

(2) Dimensioni (cm): lung. max. ric. 1; largh. max. ric. 1,2; spessore max. ric. 0,3.

(3) G. SENA CHIESA, *Gemme del Museo Nazionale di Aquileia*, Aquileia 1966, p. 137.

(4) Per i cfr. si vedano i numerosi esemplari in SENA CHIESA 1966 cit., tavv. A e C (gemme zonate, anche con l'accostamento dei nostri tre colori), tav. IX, figg. 165, 179 (gemme raffiguranti Ermete - Mercurio stante e recanti differenti attributi in mano. Ricordano l'impostazione delle gambe del nostro esemplare, sebbene gli arti appaiono più lunghi e snelli), tav. XV, figg. 285, 291,

- 292, 296, 298 (Eroti stanti, con la stessa posizione delle gambe ed arti paffuti); tav. XC, fig. 5 (*idem*), tav. XCI, figg. 1 e 13, tavv. XCII e XCIII.
- (5) Dimensioni (cm): h. max. ric. 0,8; diam. max. interno 3,8; diam. max. esterno 4,6.
- (6) E. ROFFIA, *I vetri antichi delle Civiche Raccolte Archeologiche di Milano*, Milano 1993, pp. 200-202.
- (7) N. VANPEENE, *Le verre préromain à Epiais - Rhus (Val d'Oise)*, in M. FEUGÈRE (ed.), *Le verre préromain en Europe occidentale*, Montagnac 1989, pp. 131, 133.
- (8) S. LOESCHCKE, *Frühchristliche Werkstätte für Glasschmuck in Trier*, Trier 1925, pp. 357 e 359.
- (9) J. ALARÇAO, *Verre*, in J. DE ALARÇAO - R. ETIENNE, *Fouilles de Conimbriga VI. Céramiques diverses et verres*, Paris 1976, p. 231, tav. XLVI, figg. 311-312; F. FREMERSDORF, *Antikes, islamisches und mittelalterliches Glas (Catalogo del Museo Sacro della Biblioteca Apostolica del Vaticano, V)*, Città del Vaticano 1975, p. 47, tav. 13, fig. 322; E. ROFFIA, *Vetri*, in A. FROVA (ed.), *Scavi di Luni II. Relazione preliminare delle campagne di scavo 1972-1974*, Roma 1977, p. 288, tav. 157,12; M.P. MORICONI, *Vetri*, in AA.VV., *Ostia I (Studi Miscellanei del Seminario di archeologia e storia dell'arte dell'Università di Roma, 13)*, Roma 1968, p. 80, tav. XI,254; G.L. RAVAGNAN, *Vetri antichi del Museo Vetrario di Murano. Collezioni dello Stato (Corpus delle Collezioni Archeologiche del Vetro nel Veneto, 1)*, Venezia 1994, p. 160, n. 314; ROFFIA 1993 cit., pp. 203, 272, fig. 411; M. SPAER, *The pre-islamic glass bracelets of Palestine*, in "Journal of Glass Studies", 30, 1988, pp. 56-57; M. STERNINI, *Una manifattura vetraria di V secolo a Roma (Quaderni del Dipartimento di Archeologia e Storia delle Arti - Sezione Archeologica - Università di Siena, 16)*, Firenze 1989, pp. 47-48, tav. 11,73; O. VESSBERG, *The Glass*, in O. VESSBERG - A. WESTHOLM, *The Hellenistic and Roman Periods in Cyprus, The Swedish Cyprus Expedition, IV, 3*, Lund 1956, tav. VIII, fig. 23; B. ZOUHDI, *Bracelets et bagues de verre du Musée National de Damas*, in *Annales du 6e Congrès Internationale d'Étude Historique du Verre (Cologne, 1-7 juillet 1973)*, Liège 1974, p. 72.
- (10) ROFFIA 1977 cit.
- (11) RAVAGNAN 1994 cit.
- (12) SPAER 1988 cit., p. 52, circa una grande diffusione di tale tipo di prodotto, una volta introdotto, in aree quali la Palestina e le zone limitrofe e la sua rarefazione, invece, in Europa, dove aveva conosciuto forte diffusione nel La Tène, nel corso poi del V-VIII sec. soprattutto quando uscì di moda. Si tenga infatti anche presente la radicata tradizione dei bracciali in vetro in tutta l'area orientale, pre-islamici, oggetti d'ornamento non costosi, né artisticamente né tecnicamente rilevanti, ma non privi di fascino, divenuti il tipo di gioielleria in vetro più prevalente in tutto il Levante ed oltre.
- (13) Tale da consentire un ampio smercio e circolazione di tali prodotti in tutto l'impero, magari anche unicamente sottoforma di semilavorati, poi rifusi e colorati localmente, come segnalato in ROFFIA 1993 cit., p. 200.
- (14) N. Inv. Reperto 3337/5.
- (15) Dimensioni (cm): h. 0,3; diam. est. 0,6 - 0,7; diam. foro int. 0,2 - 0,3. Non reperiti cfr. precisi.
- (16) N. Inv. Reperto 3337/7.
- (17) Dimensioni (cm): h. 0,6; diam 1,1.
- (18) Rinvenuta nell'inumazione US 3458 (del tipo in cassa di tavelloni verticali), pertinente ad un individuo di sesso femminile, di 25/35 anni. La sepoltura è di cronologia imprecisabile, probabilmente però assegnabile al periodo III-IV sec. d.C. Il corredo comprendeva inoltre un anello bronzeo "a spirale" e forse il manico di uno strumentino bronzeo, verosimilmente per la cosmesi muliebre o per la toeletta, ritrovato nel riempimento.
- (19) Posti sullo sterno dell'inumata.
- (20) N. Inv. Reperto 3478/1 B 1, 2, 3, 4, 5, 7, 8, 9, 10, 12, 14, 19, 38, 45, 46, 47, 49, 50.
- (21) Dimensioni (cm) B 1: h. 0,9; largh. 0,5; spessore max. 0,4; diam. degli elementi "a otto" 0,5; diam. foro 0,1. S. PETRU - P. PETRU, *Neviodonum*, Ljubljana 1978, tav. XVIII, fig. 4 (da Neviodonum, Slovenia).
- (22) N. Inv. Reperto 3478/1 B 3, 6, 10, 11, 13, 24, 43, 44, 48, 51.
- (23) N. Inv. Reperto 3478/1 B 15, 26, 16, 21, 20, 33, 37.
- (24) Dimensioni, in generale (cm): h. 0,4 - 0,9; largh. 0,5; diam. 0,5 - 0,6; diam. foro 0,1 - 0,2; lungh. del vago più gancetto in esso infilato 1,1; spessore filo metallico del gancetto 0,1; diam. max. dell'occhiello del gancetto 0,2. cfr. PETRU - PETRU 1978 cit., tav. XVIII, figg. 1-4.
- (25) Rinvenuta nell'inumazione US 3169 (del tipo in nuda terra), pertinente ad un individuo di sesso femminile di circa 16 anni. Il corredo comprendeva, inoltre, un'armilla bronzea infilata al braccio destro ed un'altra a quello sinistro, due orecchini in bronzo (di cui uno con un vago in pasta vitrea, del tipo "a prisma" con base romboidale, color verde smeraldo) presso l'orecchio sinistro ed una laminetta bronzea presso la colonna vertebrale. La sepoltura può essere datata tra la fine III-IV sec. d.C.
- (26) Di cui solo più tredici integri, i rimanenti in frammenti anche molto minuti. N. Inv. Reperto 3167/3 (1, 2, 3, 5, 7, 8, 9, 10, 13, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 25, 26, 27, 28, 29, 30).
- (27) Rinvenuti sparsi nella zona del collo.
- (28) Dimensioni (cm) in generale: h. 0,5 - 0,6 o 0,7 - 0,8; largh. 0,6 o 0,7. Cfr. S. PETRU, *Emonske Nekropole (odkrite med leti 1635-1960) (Katalogi in Monografije izadaia Narodni Muzej v Ljubljani, 7)*, Ljubljana 1972, tav. XLIV,670,14; L. PIRZIO BIROLI STEFANELLI, *L'Oro dei Romani. Gioielli di età imperiale*, Roma 1992, (per i vaghi "a prisma" in generale, ottenuti però da pietre più o meno preziose ed utilizzati in vari *monilia*) p. 168, figg. 184-185, p. 174, fig. 197, p. 253, fig. 301.
- (29) N. Inv. Reperto 3167/5.
- (30) Mancano confronti. Dimensioni (cm): h. max. ric. 0,6; diam. max. ric. 0,5; diam. foro 0,2 ca.
- (31) Forse ovaloide in origine.
- (32) Rinvenuta attorno al collo della giovane inumata. Da sepoltura in cassa lignea con *terminus ante quem* al III-IV sec. d.C. Ritrovato, con i piccoli elementi in questione, anche un unico esemplare di vago in lignite, cilindrico, piccolo, semplice e liscio.
- (33) N. Inv. Reperto 3384/1a. Non reperiti cfr.
- (34) Non si sa, tuttavia, in che posizione venisse infilato: "a cuore" diritto? "a cuore" capovolto? "a cuore" appoggiato su un fianco?
- (35) Rinvenuta sita in corrispondenza, parrebbe, della posizione della scatola cranica pertinente allo scheletro. Da un taglio di tomba residuo (US 5309). Dell'inumato rimaneva solo la scatola cranica. Oltre agli altri probabili elementi dello stesso monile, ritrovati anche: un orecchino in oro, un piccolo elemento in ambra, frammenti bronzei.
- (36) N. Inv. Reperto 5310/5. Dimensioni (cm): diam. fori 0,2 x 0,1; lungh. 1,9 - 2; dimens. delle basi esagonali 1,1 - 0,8.
- (37) M. TEMPELMANN-MACZYNSKA, *Perlen im mitteleuropaischen Barbaricum. Die Perlen der römischen Kaiserzeit und der frühen Phase der Völkerwanderungszeit im mitteleuropaischen Barbaricum*, Mainz am Rhein 1985, tav. 2, figg. 116-122, tav. 19, fig. 500, tav. 20, fig. 517.
- (38) In mancanza di una perizia gemmologica l'esemplare è stato per ora classificato sotto la classe dei vetri.

(39) N. Inv. Reperto 5310/19. Dimensioni (cm): 0,6 x 0,6 - 0,7; diam. foro 0,1. Cfr. TEMPELMANN-MACZYNSKA 1985 cit., tav. 15, fig. 399.

(40) N. Inv. Reperto 5310/20. Dimensioni (cm): h. 0,3; diam. base 0,3 - 0,4; diam. foro 0,1. Non reperiti cfr.

DIDASCALIE DELLE ILLUSTRAZIONI

Fig. 1: Gemma in pasta vitrea del tipo c.d. "zonato".

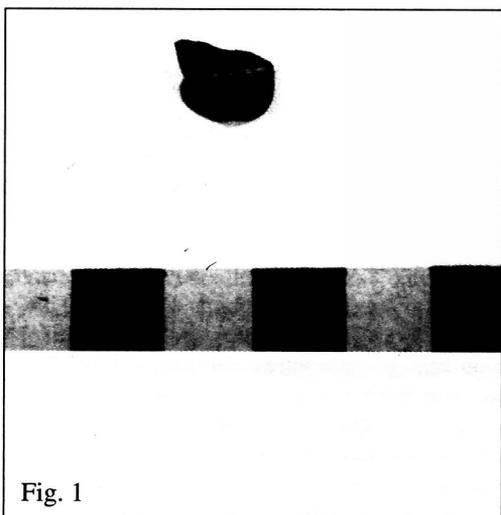


Fig. 1

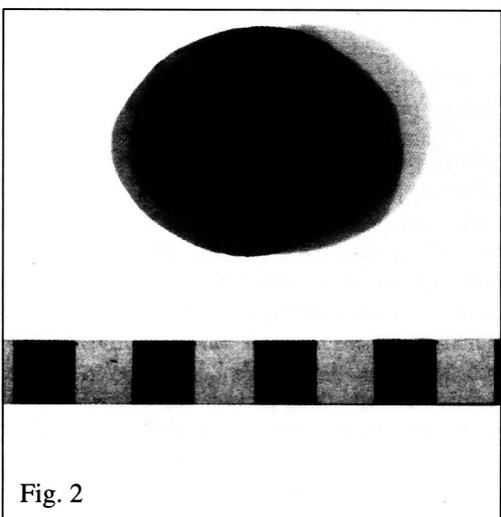


Fig. 2

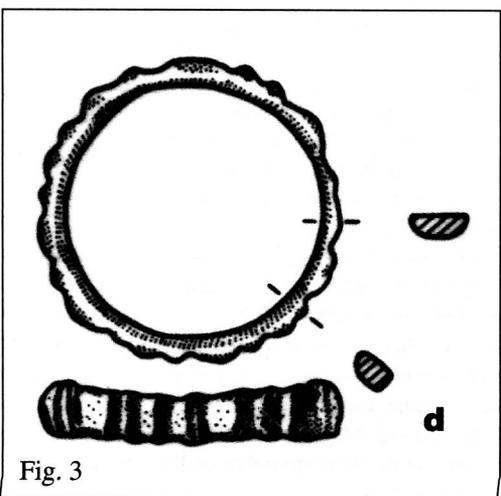


Fig. 3

Fig. 2: Calco della gemma con figura umana.

Fig. 3: Armilla in pasta vitrea nera.

Fig. 4: 1. es. di vago a forma di "otto"; 2. es. di vaghi a sezione "ottagonale"; 3. es. di vaghi a sezione circolare e foro centrale; 4-5. es. di vaghi a sezione circolare e foro centrale con gancetto metallico; 6. es. di elemento di raccordo metallico "a spirale".

Fig. 5: 1. es. di vaghi "a prisma" con base ad ottaedro; 2. es. di vago con aspetto di piccolo chicco bombato.

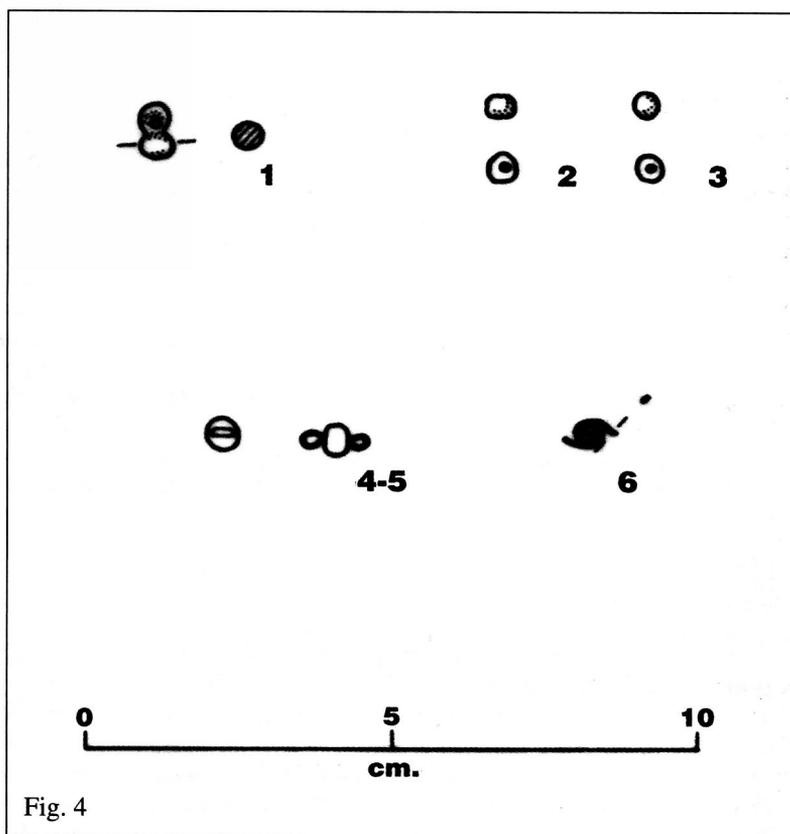


Fig. 4

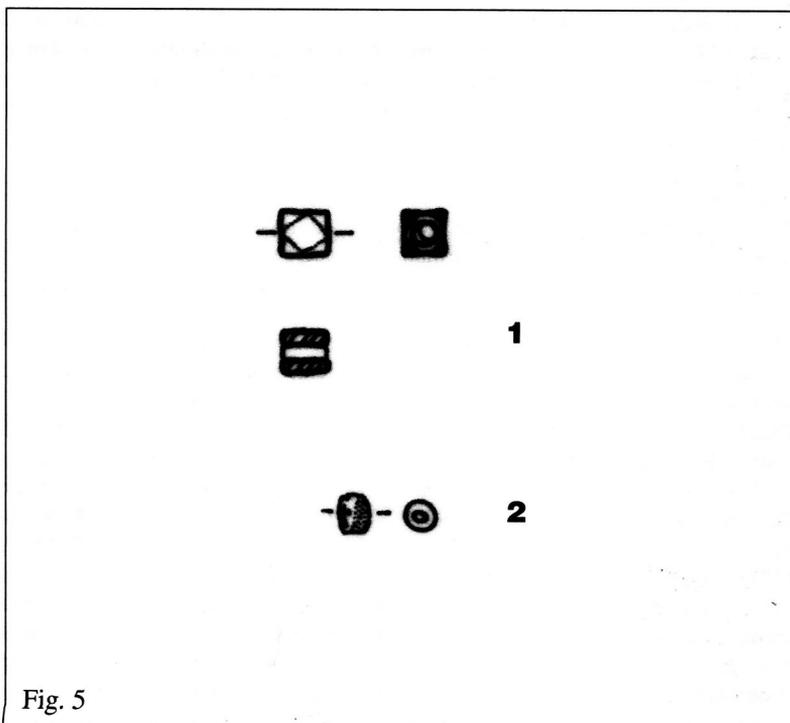


Fig. 5